



MAIR NON C'È PIÙ MA CI HA LASCIATO UN'ANALISI LUCIDA SULLA POLITICA CHE RUBBETTINO RIPROPONE

# L'inutilità dei governi e i partiti svuotati dall'indifferenza degli elettori

*Uno degli imputati maggiori è Blair: il primo leader a vantarsi di non essere cresciuto con la politica e di non credere che potesse risolvere tutto*

di PETER MAIR

Il tempo della democrazia dei partiti è finito. Sebbene i partiti continuino ad essere attori della vita democratica, sono ormai così disconnessi dalla società, e perseguono una forma di competizione così insignificante, che non sembrano più capaci di portare avanti il progetto democratico nella sua forma attuale. [...] La tesi principale presentata in questo libro deve molto al lavoro di E. E. Schattschneider, *The Semi-Sovereign People* (1960), e in modo particolare alla sua idea secondo la quale il controllo sul processo decisionale politico talvolta è fuori dalla portata del normale cittadino. [...] Il quadro che presento non è quello di un fallimento completo e generale, piuttosto quello di un processo in itinere in cui i partiti non riescono a svolgere il ruolo che erano stati chiamati a coprire, e in cui la democrazia tende a sua volta ad adattarsi a questi fallimenti, con il risultato che i partiti diventano sempre più deboli e la democrazia ancora più ridimensionata. Quando ho iniziato a studiare la nozione di non-sovranià, la prima associazione che ho fatto è stata quella con l'indifferenza: verso la politica da una parte e verso la democrazia dall'altra. [...] Dai miei studi, tuttavia, è emerso che la questione centrale non è la fiducia in quanto tale, perlomeno nel senso di sfiducia popolare verso politici e governi. Piuttosto si tratta di un problema di interesse, o di mancanza di interesse, tale per cui il senso di ostilità che alcuni cittadini nutrono chiaramente nei confronti della classe politica appare come meno importante rispetto all'indifferenza con cui un numero ancora maggiore di cittadini guarda al mondo della politica nel suo insieme. Per porla diversamente, la possibilità che i politici siano apprezzati o meno o che godano della fiducia o della sfiducia dei cittadini, appare meno importante rispetto alla loro capacità di avere un impatto reale e concreto sulle varie situazioni della vita di questi ultimi. [...]

L'indifferenza verso la politica e i politici non era solo un problema che si presentava sul campo, e non era semplicemente confi-

nato a ciò che si poteva vedere nell'ambito della cultura e della mentalità popolare. Al suo emergere hanno contribuito anche la retorica utilizzata dai politici alla fine degli anni Novanta, e il crescente sentimento anti-politico che caratterizzava la letteratura specializzata che trattava temi quali il processo di formazione delle politiche pubbliche, le riforme istituzionali e la governance. Anche in questi campi sembrava che la politica, intesa come processo, fosse svalutata e denigrata, e che l'indifferenza verso la politica si stesse approfondendo ulteriormente. Nel mondo dei politici, l'esempio più lampante di questa tendenza è stato quello di Tony Blair, che si è presentato come leader al di sopra della politica e della partigianeria ad essa connessa. «Non sono mai stato veramente parte della politica», dichiarò alla BBC2 in un'intervista televisiva mandata in onda il 30 gennaio del 2000, nel corso del suo primo mandato come Primo Ministro britannico. «Non mi sono formato come politico, e non mi ci sento neanche ora». Blair si è anche preoccupato di prendere le distanze dall'idea che la politica possa risolvere tutti i problemi. Per lui, l'obiettivo della nuova agenda "progressista" non era quello di fornire soluzioni dall'alto, ma quello di aiutare i cittadini a trovare quelle più adatte a loro – «di aiutare cittadini a trarre il meglio da loro stessi». La politica, intesa in tal senso, non mirava più ad esercitare il "braccio esecutivo" del governo, ma si riferiva alla sinergia che scaturiva dalla combinazione tra "dinamiche del mercato" e un "forte senso comunitario". [...]

Da una parte si è trattato a ben vedere di una semplice strategia populista – utilizzare la retorica delle "persone" come mezzo per segnare una rottura radicale con lo stile dei governi passati. Dall'altra, è stato un approccio che si è adattato perfettamente ai principi di quella che sembrava essere la nuova scuola di governance in fase emergente – e all'idea che «la società è ormai sufficientemente regolata attraverso una serie di reti che si auto-organizzano, tanto che ogni tentativo da parte del governo di intervenire sarebbe non solo inefficace ma

anche controproducente» (Peters 2002). Secondo questa prospettiva, il governo diventa subordinato e deferente e non cerca più di imporre potere o di esercitare autorità. La rilevanza del governo declina, mentre quella delle istituzioni e pratiche non-governative si rafforza. Per utilizzare le parole di Ulrich Beck, la dinamica si è spostata da una politica con la P maiuscola, a una con la p minuscola – o verso ciò che egli talvolta definisce come "sub-politica" [...] Discussioni simili, nel frattempo, emergevano anche nel contesto europeo. Nel 1996, per esempio, Giandomenico Majone argomentava che il ruolo degli esperti nel processo decisionale era più importante di quello dei politici, poiché il loro ruolo poteva servire meglio interessi di lungo termine. I politici, per definizione, lavorano solo nel breve periodo, o quantomeno sono capaci di assumere impegni solo a breve termine. Di conseguenza, cedere il controllo del processo decisionale ai politici, e lasciare che le decisioni siano dominate da considerazioni legate al ciclo elettorale, significa metterle a rischio i risultati: «la segmentazione del processo democratico in periodi di tempo relativamente brevi ha conseguenze negative quando i problemi di una società richiedono interventi di lungo respiro» [...]

Ma cosa significa ritrovarsi senza partiti e in che senso questi ultimi stanno collassando? La tesi da me avanzata, e che verrà espressa in maniera esaustiva, è che i partiti stanno crollando in due modalità differenti. Da una parte, come oramai è stato dimostrato, i partiti non sono più in grado di coinvolgere i cittadini, la cui partecipazione elettorale è al livello più basso mai registrato e con un senso di appartenenza partitica in declino. Analogamente, i cittadini sono sempre meno predisposti a impegnarsi con i partiti, sia in termini di identificazione che di appartenenza. In questo senso, i cittadini stanno rinunciando a un coinvolgimento politico di tipo convenzionale. Dall'altra parte, i partiti non svolgono più adeguatamente il loro ruolo di base per le attività e il prestigio dei loro leader, che



RUBBETTINO

Quotidiano

13-10-2024

Pagina 13

Foglio 2 / 2

**il Quotidiano** del Sud  
L'ALTRA VOCE dell'Italia



www.ecostampa.it

guardano con sempre maggiore attenzione alle istituzioni pubbliche esterne da cui traggono le proprie risorse. I partiti possono ancora fornire la piattaforma necessaria ai leader politici, ma questa piattaforma è sempre più utilizzata nei fatti come rampa di lancio per raggiungere altri uffici e posi-

zioni. I partiti stanno quindi fallendo come risultato di un processo di mutuo indietreggiamento o abbandono, in cui i cittadini si ritirano nel loro privato o si rivolgono a forme di rappresentanza più specializzate e specifiche, mentre i leader di partito si ritirano nelle istituzioni, traendo sempre più

facilmente il loro mandato dal loro ruolo di esponenti governativi o di titolari di cariche pubbliche.

I partiti stanno fallendo perché il luogo del loro impegno, la tradizionale arena della democrazia dei partiti, dove i cittadini interagivano con i loro leader politici e condividevano con loro un senso di appartenenza partitica, si sta svuotando.

PETER MAIR

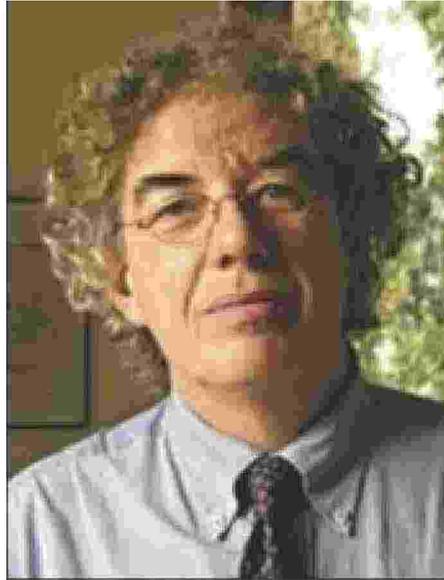


# GOVERNARE IL VUOTO

LA FINE DELLA DEMOCRAZIA DEI PARTITI

INTRODUZIONE  
DI CHRIS BICKERTON  
POSTFAZIONE  
ALL'EDIZIONE ITALIANA  
DI MAURIZIO SERIO

SECONDA EDIZIONE



La copertina di "Governare il vuoto. La fine della democrazia dei partiti" e Peter Mair

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



006833